



L'Italia in «missione prolungata» di guerra sotto comando USA

Par [Manlio Dinucci](#)

Mondialisation.ca, 09 settembre 2014

ilmanifesto.it

Domani - alla vigilia del 13° anniversario dell'11 settembre che segnò l'inizio della «guerra globale al terrorismo» incentrata su Al Qaeda e l'invasione dell'Afghanistan e dell'Iraq da parte di coalizioni a guida Usa - il presidente Obama annuncerà, in un solenne discorso alla nazione, il lancio di una nuova offensiva a guida Usa mirante, secondo quanto ha dichiarato domenica in una intervista alla Nbc, ad «affrontare la minaccia proveniente dallo Stato islamico dell'Iraq e della Siria (Isis)». Pur non inviando ufficialmente forze di terra in Iraq e Siria, il presidente promette: «Degraderemo sistematicamente le capacità dei militanti sunniti dell'Isis, restringeremo il territorio che controllano e, infine, li sconfiggeremo».

La strategia è stata ufficializzata nella Dichiarazione finale del recente Summit Nato, in cui si afferma (al punto 37) che «l'Isis, con la sua recente avanzata in Iraq, è divenuto una minaccia transnazionale». Chi ne è responsabile? I 28 governi Nato (compreso quello Renzi) non hanno dubbi: «Il regime di Assad che ha contribuito all'emergere dell'Isis in Siria e alla sua espansione al di là di questo paese». Si capovolge così la realtà: come già ampiamente documentato, i primi nuclei del futuro Isis si formano quando, per rovesciare Gheddafi in Libia nel 2011, la Nato finanzia e arma gruppi islamici fino a poco prima definiti terroristi (esprimendo ora, nella Dichiarazione del Summit, «profonda preoccupazione per le attuali violenze in Libia»). Dopo aver contribuito a rovesciare Gheddafi, essi passano in Siria per rovesciare Assad. Qui, nel 2013, nasce l'Isis che riceve finanziamenti, armi e vie di transito dai più stretti alleati degli Stati Uniti: Arabia Saudita, Qatar, Kuwait, Turchia, Giordania. In base a un piano sicuramente coordinato dalla Cia.

L'Isis lancia poi l'offensiva in Iraq, non a caso nel momento in cui il governo presieduto da Nouri al-Maliki sta prendendo le distanze da Washington, avvicinandosi sempre più alla Cina. Essa compra circa la metà della produzione petrolifera dell'Iraq, fortemente aumentata, ed effettua grossi investimenti nella sua industria estrattiva. Lo scorso febbraio, i due governi firmano accordi che prevedono forniture militari da parte della Cina. Lo scorso maggio al-Maliki partecipa, a Shanghai, alla Conferenza sulle misure di interazione e rafforzamento della fiducia in Asia, insieme al presidente russo Vladimir Putin e ad Hassan Rouhani, presidente dell'Iran. Paese con cui il governo al-Maliki aveva firmato nel novembre 2013 un accordo che, sfidando l'embargo voluto da Washington, prevede l'acquisto di armi iraniane. Su questo sfondo si colloca l'offensiva dell'Isis, che incendia l'Iraq trovando materia infiammabile nella rivalità sunniti-sciiti.

L'Isis svolge quindi di fatto un ruolo funzionale alla strategia Usa/Nato di demolizione degli Stati attraverso la guerra coperta. Ciò non significa che la massa dei suoi militanti, proveniente da diversi paesi, ne sia consapevole. Essa è molto composita: ne fanno parte

sia combattenti islamici, formati nel dramma della guerra, sia ex militari dell'epoca di Saddam Hussein che hanno combattuto contro gli invasori, sia molti altri le cui storie sono sempre legate alle tragiche situazioni sociali provocate dalla prima guerra del Golfo e dalle successive nell'arco di oltre vent'anni. Ne fanno parte anche diversi provenienti da Stati Uniti ed Europa, dietro le cui maschere certamente si nascondono agenti segreti appositamente formati per tali operazioni.

Detto questo, vi sono fatti incontrovertibili i quali dimostrano che l'Isis è una pedina del nuovo grande gioco imperiale in Medio Oriente. Nel maggio 2013, un mese dopo aver fondato l'Isis, Ibrahim al-Badri - il «califfo» oggi noto col nome di battaglia di Abu Bakr al-Baghdadi - incontra in Siria il senatore statunitense John McCain, capofila dei repubblicani incaricato dal democratico Obama di svolgere operazioni segrete per conto del governo. L'incontro è documentato fotograficamente (v. l'articolo di Thierry Meyssan su <http://www.voltairenet.org/article185102.html#nb8>). Molto sospetto è anche l'illimitato accesso che l'Isis ha alle reti mediatiche mondiali, dominate dai colossi statunitensi ed europei, attraverso cui diffonde i filmati delle decapitazioni che, suscitando orrore, creano una vasta opinione pubblica favorevole all'intervento della coalizione a guida Usa in Iraq e Siria. Il cui reale scopo strategico è la rioccupazione dell'Iraq e la demolizione della Siria.

Si apre così, preparata da 145 attacchi aerei effettuati in Iraq in un mese dall'aviazione Usa, una «missione prolungata» di guerra che - precisa A. Blinken, vice-consigliere di Obama per la sicurezza nazionale - «durerà probabilmente oltre l'attuale amministrazione». Guerra in cui il governo Renzi, scavalcando il Parlamento, si è già impegnato a far partecipare l'Italia. I nostri cacciabombardieri sono pronti, ha annunciato la ministra della «difesa» Pinotti, per «un'azione militare, che bisognerebbe avere il coraggio di fare».

La source originale de cet article est ilmanifesto.it
Copyright © [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it), ilmanifesto.it, 2014

Articles Par : [Manlio Dinucci](http://ilmanifesto.it)

A propos :

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Avis de non-responsabilité : Les opinions exprimées dans cet article n'engagent que le ou les auteurs. Le Centre de recherche sur la mondialisation se dégage de toute responsabilité concernant le contenu de cet article et ne sera pas tenu responsable pour des erreurs ou informations incorrectes ou inexactes.

Le Centre de recherche sur la mondialisation (CRM) accorde la permission de reproduire la version intégrale ou des extraits d'articles du site Mondialisation.ca sur des sites de médias alternatifs. La source de l'article, l'adresse url ainsi qu'un hyperlien vers l'article original du CRM doivent être indiqués. Une note de droit d'auteur (copyright) doit également être indiquée.

Pour publier des articles de Mondialisation.ca en format papier ou autre, y compris les sites Internet commerciaux, contactez: media@globalresearch.ca

Mondialisation.ca contient du matériel protégé par le droit d'auteur, dont le détenteur n'a pas toujours autorisé l'utilisation. Nous mettons ce matériel à la disposition de nos lecteurs en vertu du principe "d'utilisation équitable", dans le but d'améliorer la compréhension des enjeux politiques, économiques et sociaux. Tout le matériel mis en ligne sur ce site est à but non lucratif. Il est mis à la disposition de tous ceux qui s'y intéressent dans le but de faire de la recherche ainsi qu'à des fins éducatives. Si vous désirez utiliser du matériel protégé par le droit d'auteur pour des raisons autres que "l'utilisation équitable", vous devez demander la permission au détenteur du droit d'auteur.

Contact média: media@globalresearch.ca